

basilica ove si celebrava il suo natale ai 22 di febbraio. I documenti ecclesiastici ricordano un'altra Tecla nei cimiteri della via Labicana che è nominata negli atti del martire Castulo: dobbiamo quindi alla martire romana di questo nome aggiungere questa, fin qui sconosciuta, della via ostiense, sul cui sepolcro era edificata una basilica che si vedeva da quella di s. Paolo e la cui visita faceva parte dei devoti viaggi dei pellegrini dei secoli antichi. Forse quella ragione che indusse i cristiani a seppellire un martire di nome Timoteo, come ricordo del caro discepolo dell'apostolo presso di lui, consigliò pure a deporre non lungi da s. Paolo una martire Tecla in memoria della celeberrima *discipula Pauli Apostoli*.

*Cimitero di s. Zenone alle Acque salvie.*

CAPO XLII.

**Luogo del cimitero — Sue iscrizioni — La processione sul cimitero nel secolo undecimo.**

Nel luogo celeberrimo, ove fu decollato l'Apostolo delle genti *ad aquas salvas*, secondo il Bosio vi era un cimitero che egli chiama di s. Zenone: benchè nè egli nè altri abbiano giammai trovato indizio di questo cimitero di cui così dice: *teniamo per indubitato che quivi fosse anticamente cavato (un cimitero) dagli antichi divoti cristiani ne' tempi della persecuzione*. È singolare però che nessuno dei documenti che si riferiscono ai nostri cimiteri, accenni all'esistenza di questo di s. Zenone; non gli itinerari, non i martirologi, non il *liber pontificalis*. Il sommo Bosio ricorda però un passo di un antico codice lateranense posteriore al mille, in cui si descrive la processione solenne che si faceva a s. Paolo con intervento anche del clero lateranense nella quarta feria dopo la quarta domenica di Quaresima: *Feria quarta in hebdomada quarta quando clerici vadunt cum cruce per coemeterium ad s. Paulum et s. Anastasium etc.*: ove però la voce *coemeterium* va intesa della

basilica cimiteriale di s. Paolo e non del sotterraneo sepolcreto.

La sentenza del patriarca dell'archeologia cristiana è stata accertata da recenti scoperte che dimostrano vera l'esistenza di un cimitero sotterraneo nel luogo *ad aquas salvas*, e forse anche d'un cimitero sopraterra di s. Zenone. Egli fu ucciso in questo medesimo luogo, con altri suoi compagni, che la devota fantasia di scrittori medioevali fa ammontare alla cifra di diecimila duecento tre. Sotto uno degli oratori che esistono *ad aquas salvas* denominato *Scala coeli* si venera ancora una piccola cripta o confessione colle reliquie che si credono dei suddetti santi. Presso quella chiesa si rinvenne infatti nel 1869 una lastra sepolcrale di granito bianco e nero con un epitaffio le cui lettere e la cui dicitura conviene almeno al secolo quarto incipiente (1):

♁ DEP · SAPRICIAES · PRI · IDVS · SEPT · VIXIT  
ANN · XXXVII · M · V · D · VII · PERREGRINAS  
CONIVGI · BENEMERENTI · DIG ·  
D · E · IN PACE  
DEPOS


Inoltre l'esistenza d'un cimitero sotterraneo in questo luogo è stata confermata dai lavori fatti colà dai Padri Trappisti che hanno in custodia il santuario, i quali hanno trovato molte iscrizioni della classe di quelle che si dicono cimiteriali adoperate cioè a chiudere loculi nelle gallerie sotterranee, tra le quali le seguenti (2):


LOCVS L  
EOPARDI  
IE SEVERES

(1) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1869, p. 88.

(2) De Rossi, *Bull. cit.* 1871, p. 73 e segg.

DEPOSSIO PETRONIES VI KAL  
 DEC POST CONSVLATVM  
 GRATIANI AVG III ET FL EQVITI  
 QVE VIXIT VIRGO ANNOS PM  
 XVIII IN PACE EST DE REGIO  
 NE VIII A LACV CVNICLI ☩

pavone 

ΩCIMH  
 BIZIΘ  
 J.M.H 

Inoltre nei libri della Lipsanoteca dell' Eŕno Cardinal Vicario, il de Rossi trovò registrato che nei primi anni del nostro secolo fu scoperto alle acque salvie un sepolcro con ampolla cruenta e colla seguente iscrizione:

NINVS  
 ANORV XII  
 IN PACE

Le sacre topografie che tacciono affatto di s. Zenone e del suo cimitero, ricordano però *ad aquas salvias* il *locus ubi decollatus est s. Paulus* ed il *caput s. Anastasii*. Ai pellegrini della Roma sotterranea dopo venerato quel luogo celeberrimo si mostrava un' insigne reliquia, il cranio di quel monaco persiano Anastasio, famoso martire sotto Cosroe ai tempi di Eraclio l'anno 627. Rimane ancora presso la chiesa un tratto dell'antica via che conduceva alle acque salvie, i cui poligoni furono calcati da s. Paolo quando venne condotto al martirio.

VIA PORTUENSE

*Il cimitero di Ponziano ad Ursum Pileatum*

CAPO XLIII.

La Porta S. Felice — Il fondatore del cimitero — La famiglia dei Ponziani e S. Francesca romana — I martiri storici del cimitero — La chiesa di s. Candida e scoperta fatta dal Bosio delle cripte di Miles, Pollione e compagni — Il battistero del cimitero — Scoperte dell'autore.

Sull'altra riva del Tevere, parallela all'ostiese, corre la via portuense che conduceva al famoso Porto romano sulla foce tiberina. Nei secoli cristiani e fino dal secolo quinto la porta come quasi tutte le altre di Roma aveva una denominazione ecclesiastica, era chiamata *Sancti Felicis martyris* per cagione della basilica dedicata al controverso e forse intruso pontefice Felice II. L'antico nome della porta era quello di *navale* (1) dai contigui *Navali*; fu restituita da Arcadio ed Onorio imperatori, fino a che con tutto il tratto delle mura aureliane gianicolensi fu demolita nella nuova cinta transtiberina a cui è sostituita la odierna porta Portese, posta quasi sulla riva del Tevere. Al primo miglio della via v'erano i famosi orti o giardini di Cesare lasciati in legato dal dittatore al popolo romano che occupavano un buon tratto della valle e delle colline oggi dette di *Monteverde*, donde di tanto in tanto vengono in luce qua e là avanzi nobilissimi di costruzioni, statue, pitture, mosaici ed oggetti d'arte.

L'antichissimo indice dei cimiteri che abbiamo più volte ricordato insegna sulla portuense un cimitero di Ponziano; *Cymiterium Pontiani ad Ursum Pileatum Abdon et Sennen via Portuense*.

È la completa denominazione del cimitero in cui si ricorda il primo fondatore o possessore del predio nei

(1) Svet. in Claud. c. 20.